

## La scuola, palestra di pace

di Margherita Cappelli, segretaria Msac Faenza

Come ogni anno l'Azione Cattolica dedica in modo particolare un mese al tema della pace. Questo tema è preso in considerazione specialmente dall'ACR, che propone ogni volta un'iniziativa diversa, per aiutare una missione nei paesi in via di sviluppo. Quest'anno si raccolgono soldi per costruire pozzi in Burkinafaso.

Ogni diocesi decide che tipo di attività fare per raccogliere fondi in favore della missione, ad esempio la mia diocesi, Faenza-Modigliana, ha organizzato una fiaccolata che ha portato più di 300 persone, nonostante il freddo e la neve, a marciare per le vie del centro storico di Faenza, tenendo in mano fiaccole costruite dai bambini, per cantare la pace.

La cosa meravigliosa è che **eravamo tutti uniti sotto una stessa parola: pace**.

Il fatto che a questa fiaccolata avessero partecipato persone di età e culture diverse mi ha dimostrato che è questa la parola che **lega tra di loro le persone del mondo**: la pace permette a ognuno di poter vivere in un mondo libero, privo di discriminazione, dove si può crescere liberamente.

Vedere che alla fiaccolata hanno partecipato anche tanti ragazzi, che potevano benissimo passare il sabato sera da qualche altra parte, mi ha dato speranza.

Mi ha ricordato che siamo noi giovani lo strumento che serve per diffondere la pace. Dobbiamo essere i primi a non disinteressarci della pace e a non voltare le spalle a questa, per evitare di cadere nel solito "non mi importa".

Noi msacchini dobbiamo essere i primi, **dobbiamo dare l'esempio**. Il nostro stesso motto ce lo dice! "I care", mi importa!

Abbiamo il dovere di interessarci di quello che ci accade attorno, di ciò che succede nel mondo, degli atti di discriminazione e intolleranza vicino a noi.

Ci è chiesto di essere seminatori di pace specie nell'ambito della scuola, perché sappiamo che è questo il luogo dove specialmente crescono i valori, gli ideali dei giovani e quello della pace deve essere al primo posto. Infatti **la pace racchiude dentro di sé molti altri valori**: il rispetto reciproco, la solidarietà, l'apertura verso i pensieri, le abitudini e le culture diverse.

Per essere testimoni **non servono atti eroici**, ma basta vivere i propri ideali nella quotidianità.

Anche gli insegnanti hanno questo compito: insieme agli studenti si possono organizzare momenti di discussioni, occasioni di dialogo su questo tema, anche in classe. Questo non dovrebbe essere solo un impegno per i professori di religione, ma per tutti.

Inoltre per costruire la pace **bastano piccoli gesti**: interessarsi degli altri per non chiudersi nel proprio individualismo (uno degli aspetti più caratteristici dell'uomo in questa società), difendere un compagno perché preso in giro per discriminazione, sostenere progetti di incontro per avvicinare culture e religioni diverse. **Grazie alla cultura si costruisce la pace**. Studiare serve a questo e non solo a prendere bei voti, che non devono essere fini a se stessi. Studiando si conosce ciò che è ancora ci è oscuro e quindi ciò che è diverso da noi. In questo modo riusciamo a capire la ricchezza delle altre culture, a rispettare le diversità e a cercare dei punti di dialogo sui valori comuni.

Il primo impatto con la diversità genera spesso una reazione di paura e diffidenza, di fronte alla quale non bisogna arrendersi, ma anzi bisogna compiere uno sforzo di uscita dalla propria quotidianità e dalla propria tradizione per esplorare altri "mondi" con spirito di curiosità, che mette da parte ogni pretesa di superiorità culturale.

Noi ragazzi dobbiamo aprire ogni giorno i libri ricordandoci che così facendo costruiamo il futuro. Anche se può sembrare difficile **è da quelle pagine e dal vivere la scuola in modo attivo che impariamo come poi ci dobbiamo comportare da grandi**.

Se già a scuola iniziamo a coltivare la pace allora anche da grandi saremo disposti e capaci di affrontare l'incontro con persone di altre culture e religioni, con spirito di dialogo e amicizia. Come nella marcia abbiamo camminato insieme, così anche a scuola succede con i nostri compagni. Il percorso stesso della scuola, da quella materna fino all'università, è il primo che permette l'incontro con l'altro e permette di abbattere le barriere dell'indifferenza, **la scuola diventa così "palestra" di pace**.